

CAPITOLO XII

LA RIAFFERMAZIONE DEI DIRITTI POLITICI

(26 ottobre - 3 novembre)

- A. Introduzione
- B. Il periodo di transizione: Il Governo Nazionale del 27 ottobre (26-29 ottobre)
- C. Abolizione del sistema del Partito unico ed istituzione del Comitato ristretto di Ministri del 30 ottobre
- D. La rinascita dei partiti politici
- E. Il Governo di coalizione del 3 novembre

A. Introduzione

562. Nel capitolo VI sono state descritte le circostanze per cui Nagy divenne Primo Ministro ed è stato fatto un accenno alla sua situazione durante i giorni che seguirono immediatamente il 24 ottobre. Per quasi tre giorni Nagy fu trattenuto nella sede centrale del Partito Comunista. Nel capitolo VI è stato detto dello spostamento di Nagy al palazzo del Parlamento avvenuto il 26 ottobre. Il presente capitolo tratta degli sviluppi della politica interna ungherese a partire dal 26 ottobre con particolare riguardo alla ricostituzione del Governo fatta da Nagy.

B. Il periodo di transizione: il Governo Nazionale del 27 ottobre (26-29 ottobre)

563. In data 26 ottobre il Consiglio dei Ministri annunciò l'inizio dell'eliminazione dei rimanenti gruppi armati rivoluzionari con le stesse espressioni che erano state ripetutamente usate sin dal giorno 24 (1). A seguito di una nuova amnistia, che doveva spirare alle 10 pomeridiane, « Membri delle forze armate, soldati, lavoratori armati, compagni » erano invitati a « trattare umanamente coloro che avevano deposto le armi » e a « lasciarli andare a casa dopo che si erano arresi » (2). Fu appena accennato alle forze sovietiche; si mantenne la finzione di un conflitto fra le forze ungheresi da

(1) Radio Budapest, 26 ottobre, 4,30 antimeridiane, testo riprodotto nello *Szabad Nép*, 26 ottobre 1956.

(2) Radio Budapest, 26 ottobre, 5,34 pomeridiane, e 8,08 pomeridiane.

una parte e dall'altra, come dalle parole del giornale del Partito *Szabad Nép*, « le forze controrivoluzionarie ed altri cattivi elementi » (3). L'ordinanza governativa dava istruzioni alle non esistenti forze ungheresi di « annientare completamente coloro che continuano la lotta armata contro il potere del popolo » quando fosse spirato il termine.

564. Tali espressioni erano indicative del continuo uso degli *slogans* propagandistici degli anni precedenti. Nonostante che per due giorni fossero dati per arresi in massa, gli insorti si rifiutavano di deporre le armi. Una nuova chiarificazione si rendeva necessaria. Nel numero del 26 ottobre della *Szabad Nép* veniva espressa una severa condanna contro « una combriccola di deboli dirigenti, estranei al popolo, che non possono essere identificati con il Partito »; si riconosceva che il popolo « spinto dalla disperazione per la situazione del Paese aveva preso parte all'insurrezione armata ».

565. Giovedì 25 ottobre Kàdàr aveva sostituito Ernő Gerő come Primo Segretario del Comitato Centrale. Il pomeriggio seguente Gerő ed Hegedüs erano fuggiti dalla Sede Centrale del Partito, e Nagy aveva potuto recarsi nel palazzo del Parlamento, da dove immediatamente aveva cercato di prendere contatti sia per telefono, che per altre vie, con un certo numero di persone per la formazione di un nuovo governo. La mattina del sabato 27 ottobre alle 11,18 antimeridiane veniva annunciato per radio il nuovo Consiglio dei Ministri. Si affermava che il Governo « dopo aver prestato giuramento... si era immediatamente insediato ». L'annuncio spiegava che il Governo era stato « eletto dal Presidium della Repubblica Popolare Ungherese, che agiva con l'assenso del Comitato Centrale del Partito e del Presidium del Consiglio Nazionale del Fronte Patriottico Popolare ». Il FPP (4) del

(3) *Szabad Nép*, 26 ottobre 1956.

(4) Il FPP non è più stato una forza attiva in Ungheria fin dall'inizio del 1955; il suo « rilancio » fu annunciato dalla risoluzione del Comitato Centrale del Partito il 21 luglio 1956.

quale si faceva menzione nell'annuncio ponendolo allo stesso livello del Partito Comunista, era stato creato nell'agosto 1954 per iniziativa di Imre Nagy, quando fu per la prima volta Primo Ministro, con lo scopo di ottenere un aiuto attivo da parte degli intellettuali borghesi ed altri elementi non proletari per l'edificazione del socialismo ungherese.

566. Malgrado una attenta selezione dei membri comunisti e l'inclusione di non comunisti, la composizione del nuovo Consiglio dei Ministri fu lungi dal coincidere col punto di vista degli insorti. Nagy aveva lasciato fuori molti comunisti che avevano ordinato agli ungheresi di sparare contro gli ungheresi o che erano « stalinisti ». Il Ministro dell'Interno, Lászlò Piros, che, insieme al Primo Segretario del Partito Comunista, aveva avuto una certa autorità sull'AVH, ed il Ministro della Difesa, István Bata, furono estromessi. Il predecessore di Nagy, András Hegedüs, che era stato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri fino al 24 ottobre, e Jozsef Davas, Ministro per la Propaganda, erano stati anch'essi esclusi.

567. Escludendo dal potere i seguaci di Ràkosi, Imre Nagy portò al Governo i loro oppositori nel Partito Comunista. György Lùkacs, il più eminente dei filosofi e studiosi del marxismo ungherese, divenne il nuovo Ministro della Cultura Popolare. Radio Budapest il 27 ottobre così commentò questa nomina: « Il dogmatismo che prevaleva in Ungheria negli ultimi anni aveva tentato di spingerlo nel retrofondo della vita scientifica del Paese ». E aggiungeva che Antal Gyenes, il nuovo Ministro per la Produzione Collettiva, già Segretario Generale dell'Associazione Popolare delle Collettività (NEKOSZ) era stato egualmente messo da parte e malgrado avesse un diploma in scienze economiche, era stato costretto ad accettare la qualifica di lavoratore non specializzato; finchè Nagy non lo aveva chiamato come suo assistente presso l'Università di Agraria. I posti-chiave dei Ministeri dell'Interno e della Difesa furono affidati rispettivamente a Ferenc Münnich, un avvocato settantenne, il quale, malgrado fosse stato in precedenza un aderente al gruppo Ràkosi-Gerö,

era ben visto dai sopravvissuti seguaci di Rajk, e a Kàroly Janza che era stato fin dall'inizio un fautore di Nagy. Similmente, Arpàd Kiss, il nuovo capo dell'Ufficio Pianificazione Nazionale, aveva sostenuto la politica di Nagy a favore dell'industria leggera. Più tardi, nella stessa giornata, Zoltàn Vas, ben conosciuto nell'Unione degli Scrittori, fu incaricato dei rifornimenti alimentari di Budapest. Egli si era distinto in questo tipo di lavoro subito dopo la liberazione di Budapest nel 1945.

568. Ma la caratteristica che colpiva di più in questo nuovo Governo era che, nello spirito del risorto Fronte Patriottico Popolare, di esso facevano parte tre membri, che in precedenza avevano ricoperto posti importanti nei due grandi Partiti dei Contadini: Zoltàn Tildy, Béla Kovàcs e Ferenc Erdei. Tildy, che fu fatto Ministro di Stato, era stato nel 1930 uno dei fondatori del Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari: era stato attivo nel movimento della resistenza durante la guerra; a capo del Governo nel 1945, ed infine Presidente della Repubblica Ungherese, dal 1946 al 1948. « La cricca di Ràkosi, tuttavia, lo aveva costretto a dare le dimissioni », ricordava il commento, « e lo tenne per un lungo periodo agli arresti in casa ». Béla Kovàcs, ex Segretario Generale del Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari, che divenne il nuovo Ministro dell'Agricoltura, era stato attaccato dalla cricca di Ràkosi, accusato di cospirazione e trattenuto per un certo tempo agli arresti in casa. Altri due ex membri del Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari divennero membri del Governo; József Bognàr, Vice Presidente del Consiglio e Miklòs Ribianszki, Ministro delle Aziende Agricole Statali. L'ex fondatore del Partito Nazionale dei Contadini, Ferenc Erdei, divenne Vice Presidente del Consiglio.

569. La pressione ancora esercitata dalle vecchie forze limitò la possibilità di Nagy di formare un governo, che fosse nell'insieme ben accetto ai combattenti. Antal Aprò divenne anch'esso Vice Presidente del Consiglio, incaricato della Costruzione, mentre molti altri comunisti impopolari o stalinisti

furono immessi nella nuova amministrazione. Le nomine di István Kossa, Lajos Bebrits, János Csergő e Sándor Czottner, rispettivamente Ministri delle Finanze, Poste e Comunicazioni, Industria Meccanica e Metallurgica, Elettricità e Miniere, irritarono specialmente gli insorti; come pure la riconferma di Erik Molnár quale Ministro della Giustizia, nonostante la campagna contro di lui fatta dall'*Irodalmi Ujság*. Inoltre la presenza al Governo di due membri dei due Partiti Contadini fece sorgere inevitabilmente la questione del perchè non era stato incluso un socialdemocratico, dato che i socialdemocratici erano stati uno dei « tre grandi » partiti non comunisti alle elezioni del 1945. Testimoni hanno riferito al Comitato Speciale, che Nagy, come pure il Presidente del Presidium, István Dobi, avevano in realtà avvicinato alcuni socialdemocratici come Anna Kéthly, Gyula Kelemen e Agoston Valentini, ma senza alcun successo. Il Governo non aveva ancora riconosciuto i Partiti dei contadini; membri di questi ultimi avevano preso parte al Governo solo a causa della loro capacità personale; ciò nonostante l'annuncio ufficiale faceva riferimento alla loro aderenza ai Partiti dei Contadini. Le ragioni per cui Kovács fece parte del Governo furono spiegate da lui stesso in un discorso pronunciato il 31 ottobre. Egli disse che era « sorpreso » di vedere nel nuovo Governo elenchi di nomi di dirigenti comunisti. Preparò una lettera di dimissioni, esprimendo il suo disaccordo sulla composizione del Governo, ma i suoi amici lo convinsero a non inviare la lettera (5).

570. La sia pur cautamente bilanciata formazione governativa del 27 ottobre non piacque agli insorti, i quali poco si curavano delle necessità politiche e dei compromessi. In linea di massima essi accettarono Imre Nagy senza entusiasmo; nessun'altra personalità più qualificata era gradita alle autorità sovietiche con le quali un Primo Ministro ungherese doveva trattare.

571. Nagy cercò di calmare gli insorti in altro modo, adottando un atteggiamento simpatizzante con i loro punti di

(5) *Kis Ujszág*, 1° novembre 1956.

vista, con un discorso diffuso alla radio il giorno 28 ottobre alle 5,25 pomeridiane, quando egli affermò che: « Il Governo condannava il punto di vista secondo cui l'attuale vasto movimento popolare è una controrivoluzione ». Seppure « cattivi elementi hanno presa l'occasione per commettere delitti comuni », ed « elementi reazionari controrivoluzionari, si sono uniti al movimento » era tuttavia una realtà che un grande movimento nazionale e democratico, che abbracciava ed unificava tutto, si fosse sprigionato come una forza della natura ».

572. Un altro passo fu necessario prima che venisse abolito il sistema del partito unico, e cioè lo scioglimento della polizia politica. Nel suo discorso del 28 ottobre Nagy aveva trattato la questione dell'AVH in termini alquanto cauti: « Dopo la restaurazione dell'ordine, organizzeremo una nuova Polizia Statale unificata ed aboliremo l'Autorità di Sicurezza Statale ». In realtà la decisione fu presa quasi immediatamente. Alle 5 pomeridiane del 29 ottobre fu annunciato in un bollettino d'informazioni che il Ministro dell'Interno aveva cominciato in data 28 ottobre ad organizzare « la nuova polizia democratica » e che, di conseguenza, egli aveva abolito « tutti gli organi di polizia investiti di diritti speciali, come pure l'Autorità di Sicurezza Statale (AVH) », della quale non vi era ulteriore bisogno « nel nostro sistema democratico ».

C. Abolizione del sistema di Partito Unico ed istituzione del Comitato ristretto di Ministri del 30 ottobre

573. Era stata consuetudine delle Repubbliche Popolari che il Primo Segretario ed il Capo del Governo tenessero insieme alla radio discorsi rivolti alla Nazione. La trasmissione del 30 ottobre delle 2,28 pomeridiane fu diversa. Quattro dirigenti ungheresi parlarono a turno, ciascuno secondo il suo stato d'animo o di quello del suo partito o gruppo. Sviluppando ulteriormente il suo programma democratico, Imre

Nagy, rivolgendosi al « popolo lavoratore d'Ungheria, agli operai, ai contadini, agli intellettuali », annunciò una decisione che egli dichiarò essere « vitale per la vita della Nazione ». Nell'interesse di una ulteriore democratizzazione della vita della Nazione, il Governo, agendo in pieno accordo con il Presidium del Partito dei Lavoratori Ungheresi, ha abolito il sistema del partito unico... In conseguenza di ciò esso sta organizzando un Comitato Ristretto nell'ambito del Governo Nazionale ». Era chiaro che Nagy era andato molto al di là della posizione iniziale. Dal suo discorso composto di trecento parole, due parole furono manifestamente assenti: « Comunista » e « Socialista », mentre il nuovo *slogan* era: « lunga vita alla libera, democratica e indipendente Ungheria! ». Il relativamente sobrio e breve discorso di Imre Nagy fu seguito da una altisonante dichiarazione in termini patriottici di Zoltàn Tildy: « Fratelli Ungheresi! La volontà della Nazione e la rivoluzione nazionale hanno vinto. I rappresentanti di questa Nazione avrebbero dovuto essere la gioventù con la sua lotta eroica, gli scrittori, le centinaia di migliaia di operai, contadini, agricoltori, in breve, tutta la Nazione. Tutta la violenza e la resistenza contro questa volontà sono state vane. Sono in piedi di fronte al microfono profondamente emozionati. Non ho preparato il mio discorso; per cui esso potrà essere sconnesso. Ma io saluto, abbraccio la cara gioventù d'Ungheria, e il mio cuore è traboccante di calore ». Fu affidato a Tildy il compito di trarre le conseguenze dell'abolizione del sistema del partito unico, con la dichiarazione che « ci dobbiamo preparare alla libere elezioni ».

574. Ferenc Erdei, parlando per l'altro Partito Contadino, i Contadini Nazionali, salutò « la lotta della Nazione sorgente »; ma il problema di conciliare i frutti della rivoluzione con quelli già ottenuti nel dopoguerra, fu sottolineato nel suo discorso: « La forza creativa della rivoluzione dovrà... ancora essere portata avanti sino al trionfo finale. La vittoria della rivoluzione dovrà essere ora difesa da giuste decisioni, soprattutto contro coloro che vorrebbero rovesciarla. Essa de-

ve essere anche difesa da coloro che vorrebbero sommergerla nell'anarchia e rivolgerla contro gli interessi vitali ed i diritti acquisiti dal nostro popolo ». Da ultimo, János Kádár espresse il compiacente impegno del Partito Comunista di affiancarsi, piuttosto che sopraffare, gli altri Partiti: « Io dichiaro che ogni membro del Presidium del Partito dei Lavoratori Ungheresi è d'accordo con le decisioni odierne del Consiglio dei Ministri ».

575. Il « Comitato Ristretto » annunciato da Nagy fu organizzato nell'ambito del Consiglio dei Ministri e fu costituito dal Presidente del Consiglio, Nagy (comunista), e da tre membri del Governo, Zoltán Tildy e Béla Kovács (Piccoli Proprietari Indipendenti) e Ferenc Erdei (Contadini Nazionali). Inoltre János Kádár e Géza Losonczy (comunisti), che non avevano fatto parte del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre, furono nominati membri del Comitato Ristretto. Per conformare questa designazione alla Costituzione, Nagy dichiarò nel suo discorso del 30 ottobre che avrebbe sottoposto una proposta al Presidium della Repubblica Popolare, per eleggerli Ministri di Stato. Egli aggiunse che il Comitato Ristretto avrebbe anche incluso una persona che doveva essere nominata dal Partito Socialdemocratico. Mentre la proporzione tra non comunisti e comunisti era nel Consiglio dei Ministri nel suo complesso di cinque contro venti, la proporzione nel Comitato Ristretto era di tre a tre, senza tener conto della prospettata partecipazione socialdemocratica. Inoltre i membri non comunisti non prestavano più la loro opera in base alla loro capacità personale, ma, secondo le parole di Nagy, il Governo della Nazione era ora organizzato « sulla base della cooperazione democratica della coalizione dei partiti rinati nel 1945 ».

D. La rinascita dei partiti politici

576. Dopo la primavera del 1949, i partiti politici in Ungheria, ad eccezione del Partito dei Lavoratori Ungheresi

comunista) che nel giugno 1948 aveva assorbito parte del Partito Socialdemocratico, avevano cessato in realtà di esistere, nonostante che nessun decreto fosse stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Ungherese per vietarli o scioglierli.

577. La introduzione di un sistema di più partiti, che naturalmente implicava la loro rinascita, era stata la più unanime e popolare richiesta fatta dagli insorti ed era comparsa costantemente tra le domande appoggiate dai diversi gruppi sin dalla deliberazione del 22 ottobre degli studenti del Politecnico. Fu quindi naturale che quasi un'ora dopo l'annuncio fatto dal Primo Ministro Imre Nagy dell'abolizione del sistema del partito unico (6), i partiti politici fossero ricostituiti a Budapest e nelle province. Tildy e Erdei, che parlarono dopo Nagy, fecero appello ai dirigenti ed ai membri dei loro rispettivi partiti, i Piccoli Proprietari Indipendenti ed i Contadini Nazionali, affinché risorgessero in tutto il Paese le organizzazioni dei loro partiti. Questi due Partiti ed il Partito Socialdemocratico furono formalmente ricostituiti nel pomeriggio del 30 ottobre ed a Budapest furono ristabilite le loro direzioni nazionali. Due di essi, i Piccoli Proprietari Indipendenti ed il Socialdemocratico, avevano persino rioccupato gli edifici che un tempo erano stati sedi della loro Direzioni. I giornali di partito riapparvero dal 1° novembre ed appelli furono rivolti attraverso la radio, la stampa e volantini per la costituzione delle sezioni locali di partito. Il 3 novembre questi tre principali partiti avevano ricostituito sezioni in quasi tutti i ventidue distretti di Budapest, come pure nelle città delle varie province d'Ungheria. Inoltre furono organizzati altri partiti minori.

578. Tra i tre principali partiti che erano risorti il 30 ottobre, il Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti (7), era stato il più potente in passato. Fondato nel 1930 dal defunto Gaston Gaál, da Zoltán Tildy e da Ferenc Nagy, esso

(6) Radio Budapest, 2,28 pomeridiane del 30 ottobre.

(7) *Független Kisgazda Párt.*

comprendeva nel suo programma iniziale il suffragio universale, la riforma agraria, il miglioramento della condizione economica e culturale della popolazione contadina, l'imposta progressiva, lo snellimento della pubblica amministrazione ed un aumento delle previdenze sociali. Questo partito aveva ottenuto alle elezioni generali del 4 novembre 1945 2 milioni 688.161 voti su 4.717.256 (il 57,5 per cento), ottenendo 245 dei 409 seggi che dovevano essere ricoperti dalle elezioni. In tal modo a quell'epoca il Partito dei Piccoli Proprietari rappresentava l'assoluta maggioranza del popolo ungherese. Il 30 ottobre 1956 un comitato esecutivo provvisorio, che includeva Jézsef Kòvågò ed István B. Szabò, fu incaricato della direzione degli affari del Partito e Béla Kovács fu eletto Segretario Generale. A parte le sezioni locali del Partito che erano state organizzate in varie zone, molte organizzazioni specializzate di partito furono stabilite durante i quattro o cinque giorni della nuova esistenza del Partito: un'organizzazione di partito per i rappresentanti della tecnica, un'altra per gli educatori « che non si siano irrigiditi sulla piattaforma del marxismo e del materialismo » e che desiderino « ristabilire le basi religiose, morali, nazionali ed europee dell'educazione ungherese » (8). Furono anche organizzati gruppi di membri del Partito che in passato avevano occupato posti nel Ministero degli Affari Esteri, come pure organizzazioni di partito per ferrovieri, medici ed artisti (9). Il Partito ebbe un quotidiano dal 1° al 3 novembre, il rinato *Kis Ujság*. Al 3 novembre il Partito non aveva ancora tracciato un nuovo programma, ma il suo orientamento politico è noto attraverso le dichiarazioni dei testimoni, le dichiarazioni dei capi del Partito nei giorni compresi tra il 31 ottobre ed il 3 novembre. Testimoni hanno spiegato al Comitato Speciale che i Piccoli Proprietari si opposero espressamente allo avviamento coatto degli operai ad un determinato lavoro, ed a costringere gli agricoltori nei Kolkhoz. Essi erano per la

(8) *Kis Ujság*, 1° novembre 1956.

(9) *Kis Ujság*, 2 novembre 1956.

libera scelta da parte dei contadini di possedere la loro proprietà o di associarsi ad organizzazioni collettive. In realtà, non avevano dubbi su ciò che avrebbero deciso i contadini, e ritenevano che i contadini ungheresi non avrebbero mai lavorato bene nell'ambito del sistema dei Kolkhoz. Béla Kovács, parlando il 30 ottobre a Pécs ai membri del Partito, disse che il Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti era il solo Partito ungherese che « fin dal 1945 aveva realmente desiderato costruire un'Ungheria sulle basi dell'indipendenza e della libertà » (10). In quanto al futuro, egli aggiunse che i membri del Partito dovevano cambiare il loro modo di pensare, non più secondo le linee del passato, ma che qualsiasi nuovo programma fosse stato tracciato esso « doveva essere basato sulla creazione di una nuova, libera, indipendente Ungheria ». Circa la politica estera Kovács dichiarò: « Quando i combattenti per la libertà ungherese hanno lottato contro i carri armati russi, esse si sono battuti per l'indipendenza del Paese. Ciò non significa che noi guardiamo ai russi come a nostri nemici, ma non si può seguire una politica unilaterale... E' necessario stabilire relazioni, basate su eguali diritti, con tutte le Nazioni e non si può legare il destino del Paese all'uno o all'altro blocco militare. Il popolo ungherese vuole una Ungheria neutrale ». In un appello lanciato il 2 novembre dal Comitato esecutivo provvisorio, il Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti si rivolse a tutti gli ungheresi affinché riprendessero il lavoro: « Riportiamo l'ordine e mettiamoci al lavoro. La rivoluzione ora ha bisogno di aratri, martelli e produzione. La rivoluzione ha espresso la nostra richiesta nazionale: libertà, indipendenza ed eguaglianza fra le Nazioni. Ogni magiaro può combattere nel nostro Partito per la realizzazione di questi scopi » (11).

579. Il Partito Socialdemocratico Ungherese (12) fondato nel 1880, con un programma marxista, nelle elezioni del

(10) *Kis Ujság*, 1° novembre 1956.

(11) *Magyar Nemzet*, 2 novembre 1956.

1945 si era assicurato sessantanove seggi parlamentari, e cessò di esistere come partito indipendente tre anni dopo. Negli anni seguenti molti dei suoi capi e membri furono imprigionati o internati in campi di lavoro e torturati.

580. Il 30 ottobre 1956, Anna Kéthly, che aveva passato molti anni in prigione durante il periodo di Rákosi, divenne presidente del riorganizzato Partito; Gyula Kelemen ne divenne Segretario Generale e il dr. András Révész Vice Segretario Generale (13). Il Comitato esecutivo del Partito dichiarò che non avrebbe riesumato gli ex dirigenti socialdemocratici (come Arpad Szakasits, il primo presidente del Presidium della Repubblica Popolare, eletto nell'agosto 1949), i quali avevano sostenuto nel 1948 la « fusione » tra i comunisti ed i socialdemocratici. Kelemen, che era stato incaricato della ricostituzione del Partito, si rivolse il 1° novembre ai socialdemocratici ungheresi nei seguenti termini: « Ungheresi, fratelli lavoratori... Centinaia di migliaia di lavoratori organizzati, che... hanno sofferto l'amarezza dell'oppressione, stanno ora ricostruendo il Partito Socialdemocratico Ungherese. Neppure il più crudele capitalismo li ha sfruttati come lo hanno fatto i padroni (del nostro Paese) durante gli ultimi otto anni. Essi hanno mentito quando hanno detto di governare in nome dei lavoratori ». Egli chiese loro di appoggiare i Consigli Rivoluzionari ed i Comitati Nazionali nei loro compiti e sottolineò la necessità di sviluppare le organizzazioni giovanili ed i gruppi contadini nel Partito (14). Lo stesso giorno un altro appello venne rivolto ai « giovani lavoratori e studenti », chiedendo loro di unirsi al Partito Socialdemocratico onde promuovere « l'indipendenza e la completa democratizzazione del Paese ». Fu pure annunciato un incontro di massa della gioventù socialdemocratica (15).

(12) *Magyar Szociál-Demokrata Part.*

(13) *Népszava*, 1° novembre 1956.

(14) *Népszava*, 2 novembre 1956.

(15) *Népszava*, 2 novembre 1956.

581. Il 30 ottobre Imre Nagy invitò il Partito Socialdemocratico a far parte del Comitato Ristretto che era stato formato quel giorno. Il 1° novembre corse voce che il Partito stava « negoziando » tale questione (16). Era noto, tuttavia, che i dirigenti socialisti erano contrari alla partecipazione al Governo in quel momento a causa della continua presenza delle truppe sovietiche in territorio ungherese (17); essi contestavano che « nel Governo ogni posizione chiave era nelle mani dei comunisti », una situazione che, secondo il loro giudizio, non corrispondeva « nè con la giustizia nè con la presente situazione politica » (18).

582. Il 3 novembre tre socialdemocratici furono immessi nel governo, inclusa Anna Kéthly. Questa ultima era stata a Vienna fino dal 1° novembre dove aveva partecipato ad un convegno del Comitato esecutivo dell'Internazionale Socialista e le era stato impedito il 2 novembre di rientrare in Ungheria dalle truppe sovietiche sul confine austriaco (19).

583. Il 1° novembre il *Népszava*, l'organo centrale del Partito Socialdemocratico per settantasei anni, ed il portavoce dei controllati sindacati comunisti tra il 1948 ed il 1956, riapparve come giornale socialdemocratico; dai tre numeri del *Népszava* di questo periodo si possono trarre poche notizie circa il programma del Partito nella nuova situazione. Il primo numero recava un editoriale di Anna Kéthly nel quale essa scriveva che il Partito Socialdemocratico negli ultimi otto anni era stato « un gigante paralizzato dai nani » finchè esso aveva guadagnato la sua libertà « da un regime che si autodefiniva una democrazia popolare », ma che, sia nella forma che nel contenuto, non era nè popolare nè democratica. Nei numeri seguenti sia Anna Kéthly che Gyula Kelemen sottoli-

(16) *Népszava*, 1° novembre 1956.

(17) *Népszava*, 3 novembre 1956 (dichiarazione di Anna Kéthly a Vienna).

(18) *Igazság*, 1° novembre 1956 (dichiarazione di László Faragó).

(19) *Kis Ujság*, 3 novembre 1956.

nearono che l'Ungheria doveva diventare un Paese socialista, democratico e neutrale (20).

584. Il Partito Nazionale Contadino (21) era stato fondato nel luglio 1939 da Imre Kovács, Ferenc Erdei e Péter Veres per rappresentare gli interessi dei lavoratori dell'agricoltura; esso ebbe 23 membri al Parlamento nel 1945. Dopo il 1948 molti dei suoi membri tra i quali il suo ultimo presidente, Péter Veres, collaborarono con i comunisti; alcuni di essi nel 1955 divennero attivi nell'Unione degli Scrittori e nel Circolo Petöfi. Il Partito fu formalmente ricostituito il 30 ottobre e le prime organizzazioni locali si formarono il giorno seguente. Il 2 novembre apparve l'organo ufficiale del Partito *Uj Magyarorszag* (Nuova Ungheria). Il Partito si estese rapidamente a Budapest e nel nord-est ed est dell'Ungheria. Nella sua prima pubblica riunione, che ebbe luogo il 31 ottobre, fu deciso di cambiare il suo nome in quello di Partito Petöfi; e fu eletto un comitato esecutivo provvisorio di undici membri, inclusi István Bibò, un professore di legge, e Attila Szigetly, il presidente del Consiglio Nazionale Rivoluzionario della provincia di Györ-Sopron. Ferenc Farkas fu eletto Segretario Generale. Alla presidenza fu insediato un comitato supervisore di 11 membri, composto di ben noti membri dell'Unione degli Scrittori, come László Németh e Gyula Illyés (22). Ferenc Erdei, Ministro di Stato, aveva preso l'iniziativa di ricostituire il Partito il 30 ottobre, ma egli era impopolare — a causa della sua collaborazione con il Partito dei Lavoratori Ungheresi — nelle file del Partito Nazionale Contadino e così non fu incluso nella direzione provvisoria (23).

(20) *Népszava*, 1, 2 e 3 novembre 1956.

(21) *Nemzeti Paraszt Part.*

(22) *Uj Magyarorszag*, 2 novembre 1956.

(23) La seguente dichiarazione fu pubblicata da Erdei il 31 ottobre: « Molti compagni membri del Partito Contadino di un tempo hanno criticato il fatto che sono stato io a lanciare l'appello per la riorganizzazione del Partito Nazionale Contadino. Io sento il dovere di dichiarare che la semplice ragione di ciò è che io ho preso parte all'iniziativa ed alla attuazione di questa decisione, e che io solo ero nella posizione di fare tale rilevante annuncio. Naturalmente ciò non significa che io intenda in qualsiasi modo influenzare la riorganizzazione del Partito Nazionale Contadino » (*Szabad Szó*, 31 ottobre 1956).

585. L'atteggiamento del Partito Petöfi fu esposto chiaramente in un articolo del giornale del Partito da Farkas. Egli dichiarò che il Partito desiderava « servire la causa dei contadini » e degli « ungheresi in generale ». Farkas annunciò che « finchè le truppe sovietiche erano in Ungheria », il suo Partito non avrebbe fatto parte del Governo. Egli contestava che, nonostante che l'insurrezione avesse segnato successi militari, essa non avesse ancora raggiunto successi politici. Al fine di venire in aiuto alla decisione di Nagy di denunciare il Trattato di Varsavia, egli proponeva che fosse indetto un referendum entro tre giorni sui seguenti punti: immediata abrogazione del Trattato, neutralità e non adesione a qualsiasi particolare blocco di interessi. Per la politica interna egli proponeva che il Consiglio Supremo Nazionale fosse formato da rappresentanti degli insorti armati, dei partiti democratici e dell'Unione degli Scrittori, con a capo il compositore Zoltán Kodály, una delle dieci personalità che nel 1945 erano state scelte per essere aggiunte ai membri eletti al Parlamento. Questo Consiglio avrebbe dovuto essere il potere governativo supremo nel periodo rivoluzionario ed avrebbe anche dovuto esercitare le funzioni di Capo dello Stato (24).

586. Entrambi i Partiti, quello dei Piccoli Proprietari Indipendenti e quello di Petöfi appoggiarono la ricostituzione

(24) *Uj Magyarország*, 2 novembre 1956. Il 3 novembre il segretario organizzativo del Partito Petöfi della provincia di Varsod, Sándor Varga, tracciò il seguente programma alla Radio Bozsod Provincia Miskolc: « Il Partito Contadino Petöfi crede nella proprietà privata ed è fautore della libera produzione e contrattazione. Nel campo della religione noi sosteniamo la massima libertà di coscienza, libertà di religione e protezione statale delle attività delle chiese fedeli allo spirito di Cristo. Il Partito Contadino Petöfi ha annunciato che non indietreggerà dalla sua richiesta di dare ai figli dei contadini ed ai contadini una maggiore educazione. Noi dichiariamo che accettiamo completamente la Legge per la Riforma Agraria del 1945, che non restituiamo la terra ora in possesso dei nostri contadini, che combatteremo inflessibilmente contro qualsiasi tentativo di rigettare la legittimità di questa grande conquista nazionale, contro chiunque osasse attaccare le misure della riforma agraria. Ma riteniamo sia necessario riesaminare tutte le illegalità commesse in questo campo dal 1948 fino alla nostra rivoluzione nazionale. Mentre rispettiamo pienamente il diritto dei nostri contadini di vendere i loro prodotti senza restrizioni, noi riteniamo necessario mantenere le esistenti cooperative agricole fino a che le cooperative contadine siano istituite su una retta base... ».

dell'Alleanza Contadina Ungherese (*Magyar Parasztszövetség*) (25) che rappresentava e proteggeva gli interessi culturali ed economici dei contadini.

587. Un'indicazione della rapida rinascita della libertà politica fu la costituzione, dopo il 31 ottobre, di un sempre maggior numero di organizzazioni (26) come pure l'istituzione di vari partiti politici minori tra il 31 ottobre ed il 3 novembre. Tra questi vi fu il Partito Democratico (27) che era stato sciolto nel giugno 1947; esso si rivolgeva ai « Fratelli Cristiani Ungheresi » e chiedeva il loro aiuto nell'edificazione di una « nuova, più felice, libera ed indipendente Ungheria sotto il segno della moralità cristiana ». Fra i vari partiti riorganizzati va incluso il Partito Democratico Popolare, il quale dichiarò il suo appoggio al Governo « per quel che riguardava il mantenimento dell'ordine e la protezione della vita e della proprietà »; e il Partito per l'Indipendenza Ungherese. Inoltre fu creato il Partito della Gioventù Rivoluzionaria Ungherese e fu annunciata l'esistenza del Partito Conservatore Ungherese, che aveva funzionato « per dieci anni nell'illegalità » (28).

(25) *Magyar Nemzet*, 1° novembre 1956; *Uj Magyarország*, 2 novembre 1956; *Kis Újság*, 1° novembre 1956.

(26) Ad es. la Lega della Gioventù Cristiana, la cui esistenza fu annunciata da Radio Budapest il 31 ottobre, con lo scopo di adunare la gioventù cristiana ungherese in un unico gruppo « che avrebbe rappresentato gli ideali della gioventù sulla base dei principi cristiani e nell'ambito delle forze che guidano la vita politica del Paese ».

(27) *Magyar Világ*, 3 novembre 1956.

(28) La seguente nota riassume brevemente i cambiamenti intervenuti nella stampa: Nei giorni antecedenti la rivoluzione dell'ottobre 1956 la stampa ungherese consisteva soprattutto nei giornali ufficiali del Partito. Oltre lo *Szabad Nép* (Popolo Libero), il Partito aveva un giornale pomeridiano *Esti Budapest* (Budapest Sera), ed il mensile *Társadalmi Szemle* (Rivista Sociale), l'organo scientifico del partito. Il Consiglio Nazionale dei Sindacati controllato dai comunisti aveva anche un quotidiano il *Népszava* (Voce del Popolo), e la Lega della Gioventù Lavoratrice (DISZ), la organizzazione giovanile comunista, il *Szabad Ifjúság* (Gioventù Libera). Il Fronte Patriottico Popolare, al quale fu data nuova importanza mediante la risoluzione del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Ungheresi (Comunista) del luglio 1956, controllava il *Magyar Nemzet* (Nazione Ungherese), un giornale di tradizione liberale. La Gazzetta Ufficiale *Magyar Közlöny* era considerata tra il 1950 ed il 1954 come una pubblicazione « confidenziale » con una assai limitata circolazione. *L'Irodalmi Újság*

E. Il Governo di coalizione del 3 novembre

588. La creazione del Comitato Ristretto del 30 ottobre ebbe l'effetto di concentrare le responsabilità esecutive del Governo nelle mani di un piccolo gruppo di personalità accette ai combattenti, ma la posizione degli altri ministri non era chiara. Nominalmente essi avevano assunto la carica. In realtà molti di essi erano in conflitto con il personale dei loro ministeri, il quale aveva formato dei Comitati Rivoluzionari i quali, in alcuni casi, si erano rifiutati di riconoscerli od am-

(Gazzetta Letteraria), il settimanale dell'Unione degli Scrittori Ungheresi, era l'unico organo della stampa in Ungheria che sin dal 1955 avesse sfidato gli ordini del partito sull'uniformità.

La rivolta ebbe una grande influenza sulla stampa e sulla radio ungherese. Il tono dei giornali cambiò immediatamente, e dopo il 30 ottobre riapparvero più di venti quotidiani. Lo *Szabad Nép* uscì per l'ultima volta il 1° novembre, e fu poi sostituito dal *Nepszabadsag* (Libertà del Popolo) come « il giornale del Partito Socialista Ungherese dei Lavoratori ». Il *Népszava*, il quotidiano del Consiglio Nazionale dei Sindacati, divenne dal 1° novembre di nuovo l'organo centrale del Partito Socialdemocratico. Il riorganizzato Consiglio Nazionale dei Liberi Sindacati pubblicò il *Népakarat* (Volontà del popolo) il cui primo numero apparve il 1° novembre. Il Partito dei Piccoli Proprietari, dopo sei anni, dette vita il 1° novembre al *Kis Ujság* (Piccolo Giornale), ed il Partito Petöfi (già Nazionale dei Contadini) varò il 2 novembre l'*Uj Magyarország* (Nuova Ungheria). Il *Magyar Nemzet* continuò ad uscire, ma dal 31 ottobre cessò di definirsi l'organo del Fronte Patriottico Popolare.

Le organizzazioni rivoluzionarie avevano anch'esse i loro giornali: Il Comitato Rivoluzionario Nazionale Ungherese controllava il *Magyar Függetlenség* (Indipendenza Ungherese); la Gioventù e l'Esercito Rivoluzionario Ungherese pubblicarono, il 28 ottobre, la *Igazság* (Verità); il Comitato Rivoluzionario degli Studenti il 29 ottobre l'*Egyetemi Ifjuság* (Gioventù Universitaria); il Consiglio Rivoluzionario dei Giovani Lavoratori e della Gioventù Lavoratrice lanciò il 1° novembre il *Magyar Ifjuság* (Gioventù Ungherese). La gioventù aveva due altre pubblicazioni: lo *Szabad Ifjuság*, un tempo organo della stampa del Comitato Centrale del DISZ, il quale divenne il 30 ottobre il giornale della « Gioventù Rivoluzionaria Ungherese », ed il *Magyar Jövő* (Avvenire Ungherese), « il giornale della gioventù universitaria », un numero del quale apparve il 3 novembre. L'Esercito e la Guardia Nazionale pubblicarono il 30 ottobre il *Magyar Honved* (Soldato Ungherese), sostituendo il *Nephadserag* (Esercito del Popolo), l'organo centrale del Ministero della Difesa Nazionale. Il 3 novembre apparvero due settimanali cattolici: *A Szív* (Il Cuore), il settimanale della Società del Cuor di Gesù, e l'*Uj Ember* (Uomo Nuovo).

Apparve anche un settimanale protestante datato 4-10 novembre, il *Reformáció*, sotto il patrocinio della Chiesa Calvinista Ungherese con il vescovo Laszlo Ravasz come redattore capo.

metterli nei loro uffici. La questione della partecipazione dei socialdemocratici al Comitato, come prospettata il 30 ottobre, non era stata ancora risolta.

589. Il 3 novembre il Presidium della Repubblica Popolare annunciò che tre Vice Presidenti, Antal Aprò, József Bogna e Ferenc Erdei, e venti ministri, compresi quello per l'Interno (Ferenc Münnich), Difesa (Károly Janza), Affari Esteri (Imre Horváth) e Giustizia (Erik Molnár) erano stati « esonerati... dai loro incarichi dietro loro richiesta » ma, « allo scopo di completare e consolidare il Governo nazionale » veniva fatto un certo numero di nomine, tra le quali quella del generale Pál Maléter a Ministro della Difesa. Imre Nagy rimaneva Presidente del Consiglio dei Ministri ed assumeva anche il portafoglio degli Affari Esteri (29). Nessun altro portafoglio fu assegnato a singoli membri del Governo, il quale era ora formato principalmente da Ministri di Stato. Quattro di essi erano stati Ministri di Stato nel Gabinetto costituito il 30 ottobre, e cioè, due comunisti, János Kádár e Géza Losonczy, e due dei Piccoli Proprietari Indipendenti, Béla Kovács e Zoltán Tildy. Furono nominati sei nuovi Ministri di Stato, uno del Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti, István B. Szabó; tre socialdemocratici, Anna Kéthly, Gyula Kelemen e József Fischer; e due membri del Partito Petöfi, Ferenc Farkas e István Bibó. Così il Gabinetto del 3 novembre era formato da quattro comunisti, tre dei Piccoli Proprietari Indipendenti, tre Socialdemocratici, e due membri del Partito Petöfi. Il Presidium aveva deciso di lasciare vacanti tutti i portafogli ministeriali — ad eccezione di quelli tenuti da Nagy e dal generale Maléter — e di nominare dei sottosegretari — non membri del Governo — incaricati di tali ministeri. La spiegazione di tale provvedimento fu che era « compito di questi sottosegretari esercitare l'autorità sul funzionamento dei ministeri e sulle attività governative ed economiche, e di agire in tal modo in base alle decisioni e

(29) Il 1° novembre fu annunciato che Nagy aveva assunto la direzione del Ministero degli Affari Esteri.

« misure prese dal Governo Nazionale ». Membri del Governo Nazionale, come i ministri di Stato, sarebbero stati in seguito designati dal Governo Nazionale ad assumere dalle mani dei sottosegretari la responsabilità dei ministeri.

590. Un testimoniaio, che era stato uno dei dirigenti del Partito dei Piccoli Proprietari, ha sottolineato il significato della partecipazione del suo Partito alla coalizione dei quattro Partiti. Considerando la effettiva maggioranza che i Piccoli Proprietari avevano ottenuto nelle ultime elezioni del 1945, la loro decisione di partecipare al Governo del 3 novembre alla pari con i Comunisti ed i Socialdemocratici dimostrò, secondo questo testimoniaio, che il suo Partito non aveva intenzione di rinunciare alle conquiste veramente socialiste, come la riforma agraria.

591. Tale punto di vista fu anche espresso da Béla Kovács, del Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti, il quale dichiarò il 31 ottobre, di fronte alla riunione costitutiva del suo Partito a Pécs: « Che nessuno si sogni il ritornare del mondo degli aristocratici, dei banchieri e dei capitalisti. Questo mondo è definitivamente scomparso! Un sincero membro del Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti non può pensare di rimanere sulla linea del 1939 o del 1945 » (30). Questi punti di vista coincidevano ampiamente con le opinioni espresse dai capi degli altri due principali partiti. Il 1° novembre il presidente del Partito Socialdemocratico, Anna Kéthly, disse: « Le fabbriche, le miniere e la terra debbono rimanere nelle mani del popolo » (31). Scrivendo lo stesso giorno sul giornale del Partito Petöfi, László Németh consigliava che tutti e quattro i Partiti pubblicassero una dichiarazione in cui avrebbero confermato la loro fede in alcuni dei grandi principi del socialismo, come ad esempio il permanere delle fabbriche nelle mani dello Stato; la non restituzione ai loro antichi proprietari delle proprietà terriere superiori ai

(30) *Kis Ujság*, 1° novembre 1956.

(31) *Népszava*, 1° novembre 1956.

25-40 ettari; la partecipazione dei lavoratori alla direzione delle fabbriche, e l'aiuto delle cooperative minori. In conclusione, Németh richiedeva « un sistema politico d'importanza storica, un sistema pluripartitico basato su un comune principio fondamentale che combina la forza dei sistemi sociali basati su una ideologia con la elasticità del sistema parlamentare » (32).

592. Una delle ultime dichiarazioni politiche trasmesse dalla Radio Ungherese prima del secondo attacco delle truppe sovietiche trattava anche dei punti di accordo tra i quattro partiti politici della coalizione (33). Esso fu pronunciato da Ferenc Farkas, ministro di Stato e segretario generale del Partito Petöfi. Farkas disse che tutti i Partiti della coalizione mostravano che « essi identificavano se stessi con le attività del Governo nazionale per la conquista della neutralità ». Il nuovo Governo non era separato dalle differenze che caratterizzavano la coalizione del 1945, ma aveva una « completa identità di vedute » sui seguenti punti:

« 1) Delle conquiste e delle realizzazioni socialiste avrebbe conservato tutto ciò che poteva essere e doveva essere utilizzato in un paese libero, democratico e socialista in conformità con il desiderio del popolo.

« 2) Desideriamo mantenere le più sincere ed amichevoli relazioni economiche e culturali con tutti i paesi socialisti, anche quando avremo raggiunto la neutralità. Desideriamo anche stabilire relazioni economiche e culturali con gli altri paesi del mondo che amano la pace.

« 3) Noi, i partiti partecipanti al Governo nazionale, sentiamo che gli interessi di partito debbono essere incondizionatamente subordinati a quelli della Nazione.

« 4) Dobbiamo continuare i nostri sforzi e negoziati che sono stati iniziati con l'Unione Sovietica circa il riconoscimento della nostra neutralità ed indipendenza ed il ritiro delle truppe sovietiche.

(32) *Uj Magyarország*, 2 novembre 1956.

(33) Radio Budapest, 9,19 pomeridiane del 3 novembre 1956.

« 5) Riteniamo che sia assolutamente essenziale che un appello sia rivolto ai grandi amici Paesi socialisti, la Repubblica Popolare Cinese, l'amica Jugoslavia, la vicina amica Polonia affinché essi ci sostengano nel compimento pacifico della nostra giusta causa.

« 6) Il Governo nazionale ritiene all'unanimità che la ripresa del lavoro e della produzione sia assolutamente necessaria per la realizzazione delle nostre richieste di indipendenza attraverso mezzi pacifici.

« 7) Il Governo è anche unanime nel procedere nel modo più severo contro ogni forma di attività anarchica o controrivoluzionaria e nel caso che tali attività si manifestassero esso punirà coloro che vi saranno implicati ».

593. Con i cambiamenti del 3 novembre, il Governo dell'Ungheria richiedeva l'aiuto di tutti i settori della Nazione. I quattro Partiti che ora si dividevano il potere avevano ricevuto 4.632.972 su 4.717.256 voti effettivi ed avevano 407 seggi su 409 nelle libere elezioni del 1945 (34).

594. Poiché il rovesciamento del Governo di Nagy fu strettamente legato alle circostanze politiche del secondo intervento sovietico, la fase finale di questo Governo è stata trattata nel capitolo VII, che riporta anche la costituzione del Governo di Kàdàr.

(34) I due rimanenti seggi erano stati vinti dal Partito Democratico.